

GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani
e il dialogo tra le religioni*

GRUPPO SAE DI TRIESTE

Segretariato Attività Ecumeniche

COSTRUIRE L'EUROPA DAI TERRITORI



Il 18 ed il 19 ottobre 2018 si è svolto a Gorizia il Primo Forum Europa "Costruire l'Europa dai territori". Voluto ed organizzato da Mons. Giuseppe Dal Ferro, direttore dell'Istituto di Scienze Sociali "Nicolò Rezzara" di Vicenza, è stato realizzato nell'ambito delle iniziative della Cattedra Rezzara Mitteleuropea promossa dallo stesso Istituto e dall'Istituto per gli Incontri Culturali Mitteleuropei (ICM) di Gorizia. La Cattedra si inserisce in un'iniziativa di più ampio respiro che vede impegnate una Cattedra per i rapporti con i Paesi del Mediterraneo (in Provincia di Agrigento) ed una Cattedra per le

relazioni con i Paesi dei Balcani (con sede a Mola di Bari). Finalità delle Cattedre è favorire un grande dibattito fra le élites culturali dell'area mediterranea ed europea.

A contribuire al Forum è stato invitato anche il Gruppo SAE di Trieste, che ha contribuito con due interventi - "Unione Europea: un progetto comune?" e "La favola del vento e del sole" - dedicati rispettivamente a quanto l'esperienza del dialogo interconfessionale ed interreligioso fatta a Trieste può suggerire al progetto europeo ed ai significati profondi della pratica del dialogo stesso,

prerogativa indispensabile alla realizzazione di progetti che coinvolgono identità diverse.

Nella giornata di venerdì 19 ha aperto i lavori il prof. Gaetano Benčić, attivista del Gruppo Nazionale Italiano in Istria, che ha evidenziato come la minoranza italiana in Slovenia e Croazia, se si riescono a superare negatività e indifferenze, possa rappresentare il *trait d'union* tra l'Italia e le vicine repubbliche e quindi un fattore d'integrazione europea. Integrazione, a precisato, che richiede un soggetto sovranazionale e legittimato dall'alto, cioè al di fuori delle realtà nazionali che coordina, quale un tempo fu la figura imperiale. A seguire ha parlato il prof. Tomaž Simčič, dirigente scolastico per le scuole slovene di Trieste. Il prof. Simčič ha richiamato l'attenzione sull'importanza dello studio delle reciproche lingue tra nazioni confinanti. Di fronte a un inglese oramai egemonico – ha osservato – gli Italiani del Friuli Venezia Giulia, gli Sloveni e gli Austriaci della Carinzia dovrebbero imparare a comunicare tra loro utilizzando l'altrui madrelingua. Ha infine espresso soddisfazione per la quantità dei progetti scolastici di scambio bi- o tri-laterali, osservando però che non ne è più chiara come una volta, quando erano inferiori di numero, la finalità generale. Rispondendo ad una domanda, ha poi aggiunto che anche lo studio della storia andrebbe mantenuto e potenziato. Mons. Michele Tomasi, vicario episcopale della Diocesi di Bolzano Bressanone, ha riportato risultati e criticità dell'esperienza di integrazione dell'Alto Adige-Sud Tirolo. Qui – ha osservato – i due gruppi etnici, italiano e austriaco, sono entrambi minoranze: l'austriaco rispetto alla totalità della popolazione dell'Italia e l'italiano rispetto alla totalità della popolazione del Sud Tirolo stesso. Esaurite le esperienze locali, è intervenuto il prof. Giulio Maria Chiodi dell'Università suor Orsola Benincasa di Napoli. Il prof. Chiodi ha tracciato un quadro dell'esperienza europea tutta, individuando nella dialettica tra "Civitas" e "Socialitas" i criteri per l'integrazione europea. Il primo termine, che identifica nella norma *super partes* a cui tutti si devono adeguare il valore ultimo del vivere sociale, ci arriva dal mondo latino ed è ancora oggi preponderante nelle nazioni, *in primis* la Francia, da esso derivate. Il secondo termine è appannaggio dei popoli slavi ed anglosassoni: qui il valore ultimo

viene riconosciuto al patto tra uguali nella soluzione di problemi contingenti. L'Europa – afferma Chiodi – ha bisogno di riscoprire il giusto mezzo tra i due ambiti: deve cioè essere in grado sì di individuare norme generali, ma anche di saperle applicare ai casi specifici senza eccessive generalizzazioni. La dicotomia tra pubblico (*civitas*) e privato (*socialitas*) deve trovare una composizione privilegiando tutte quelle realtà intermedie che riducono la dicotomia tra cittadino (portatore di un interesse privato) e stato *super partes*. Le Chiese storiche ed organizzate, ha aggiunto Chiodi nel dibattito rispondendo a una domanda specifica, già partecipano di entrambi gli ambiti realizzandone una buona sintesi, ma vanno lasciate fuori dallo stato perché il loro specifico trascende le realtà concrete che lo stato è chiamato ad amministrare.



Dopo i contributi del pubblico ed il dibattito, ha concluso la mattinata di studio il prof. Giovanni Carrosio dell'Università di Trieste con la relazione "L'attenzione ai territori, prospettiva di rinnovamento dell'Europa" in cui ha indagato il "populismo" nelle sue varie accezioni quale causa e/o conseguenza dell'euroscetticismo montante degli ultimi anni. Il populismo trae la sua forza dal malcontento delle periferie nei confronti di un'Europa che privilegia lo

sviluppo delle metropoli e che elargisce, in alcuni paesi, i propri contributi ad élites che non si preoccupano di distribuire il benessere a largo raggio; o che evitano di instaurare circoli economici benefici per mantenere le popolazioni da loro amministrate in una situazione di indigenza che giustifica il protrarsi del loro ruolo di intermediatori. Da qui il titolo della relazione, e del Forum tutto, che vede proprio in un'azione politica mirata, e non generica, ai territori finora esclusi con soluzioni studiate sui problemi specifici delle singole realtà locali.

Trieste, 21 ottobre 2018

Tommaso Bianchi